

Israele non ferma i raid Strage a Gaza: 11 morti, due i bambini

Per i militari l'obiettivo erano militanti Jihad
Olmert: mai un ritiro totale dalla Cisgiordania

di Umberto De Giovannangeli

UN MISSILE. Poi un altro ancora. La morte viene dal cielo. Il cielo di Gaza. Undici palestinesi uccisi, otto i civili, due i bambini. È il tragico bilancio di una nuova giornata di guerra nella Striscia. Le informazioni di intelligence in possesso di Israele erano buone.

Israele sapeva che nel furgoncino giallo che nella tarda mattinata attraversava Sallah-a-Din street diretto verso l'estremità nord della Striscia di Gaza c'erano tre Striscia di Gaza pronti per il lancio. Dotati di una gittata di oltre 14 chilometri, avrebbero potuto colpire il porto di Ashqelon o la sua centrale elettrica. Israele sapeva anche che a bordo c'era un commando della Jihad Islamica guidato da Hamud al-Wadyeh, il coordinatore (secondo la radio militare) dell'acquisizione di razzi per il gruppo integralista.

Un primo razzo, sparato verso il furgoncino da un elicottero da combattimento «Apache», sfiora l'obiettivo, senza neutralizzarlo. I piloti hanno avuto ordine di sparare subito un secondo razzo, per distruggere il furgoncino. Ma nel lasso di tempo intercorso fra i due

razzi attorno al furgone si era già raccolta una piccola folla, fra cui una équipe di infermieri. Ed il secondo razzo ha fatto scempio dei passanti. Fra le vittime, oltre ai tre miliziani della Jihad Islamica, c'erano anche tre membri della famiglia al Mugrabi: Ashraf, il figlio Maher, un cugino di nome Hisham. Uno aveva sette anni, l'altro dieci. Ashraf, un barbiere, è stato investito dall'esplosione mentre si trovava sulla porta del suo locale. Manteneva quattro figli e una madre anziana. Ayman al Mugrabi, suo fratello, non riesce a darsi pace. Ripete tra le lacrime di non comprendere come potesse essere possibile che i piloti israeliani abbiano sparato il secondo razzo, quando la folla in

Durissima la reazione di Abu Mazen: quello di Gaza, dice il leader dell'Anp, è un atto di terrorismo di Stato

strada era ben visibile. «Con i loro telescopi - dice - i piloti israeliani possono vedere anche le formiche. Guarda caso, quando si tratta delle vite dei palestinesi, la loro tecnologia sofisticata cessa di funzionare e persone innocenti vengono uccise». A Tel Aviv esperti militari hanno spiegato che dal momento che il razzo è in volo il pilota non può distruggerlo, se ha un ripensamento. Può al massimo deviarlo: ma in una strada affollata anche la deviazione può significare un massacro. Dure le reazioni dei leader palestinesi. «Quello che Israele sta facendo si chiama terrorismo di Stato», denuncia il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). La Jihad promette vendetta. «Quello di oggi (ieri, ndr.) è stato un massacro brutale di civili innocenti e di combattenti del nostro gruppo», afferma Kader Abib, portavoce del movimento. «Il nemico sionista - avverte - continua a spargere sangue palestinese e noi continueremo la nostra guerra santa. A Dio piacendo - conclude il portavoce della Jihad Islamica - la nostra risposta sarà dura: ne abbiamo le possibilità». Minacce che Israele non sottovaluta ma neanche subisce. Il ministro della Difesa Amir Peretz (Labour) ha espresso rincrescimento per le vittime innocenti provocate dall'attacco di Gaza ma, aggiunge, i ripetuti lanci di razzi palestinesi dalla Striscia contro le città e gli insediamenti ebraici nel Neghev costringono Israele a reagire.



Un uomo trasporta il corpo di un ragazzo palestinese rimasto ucciso a Gaza. Foto di Majeed Hamdan/Anp

L'INCHIESTA

Peretz respinge le accuse per il raid sulla spiaggia: colpa di una mina di Hamas

Il ministro della Difesa israeliano, Amir Peretz, ieri ha detto che Israele non è responsabile della morte di una famiglia palestinese, venerdì scorso sulla spiaggia di Gaza. Una scheggia trovata addosso ad una donna ferita a Sudanya e ricoverata in Israele, ha consentito, per il capo della Difesa israeliana, di escludere che le vittime siano state colpite da un proiettile di artiglieria. A provocare la strage degli otto civili sarebbe stata una mina dei miliziani di Hamas. Questa è la conclusione dell'inchiesta del governo israeliano sul bombardamento in cui è stata falciata anche un'intera famiglia, tra cui tre bambini, fratellini della piccola di 8 anni che ora è

stata adotta dal presidente Abu Mazen e dal premier di Hamas. I palestinesi rigettano però questa versione e sostengono che la strage sia avvenuta quando ancora i mezzi israeliani stavano sparando. Il presidente dell'Anp Abu Mazen venerdì scorso ha condannato il massacro come un crimine contro l'umanità. Anche Hamas ha espresso indignazione rompendo la tregua unilaterale. Per protestare contro i raid israeliani sulla striscia di Gaza sabato scorso era scesa in piazza anche la figlia del premier, Dana Olmert, insieme ad altri manifestanti che hanno alzato cartelli con scritto: «Basta stragi».

«Abbiamo il dovere di difendere i nostri cittadini. La nostra pazienza è finita», avverte Peretz durante un sopralluogo nell'Alta Galilea. E da Londra, prima tappa della sua visita ufficiale in Europa, il premier Ehud Olmert ribadisce che Israele non ritorna mai, per ragioni di sicurezza, ai confini antecedenti la Guerra dei Sei giorni

(1967) e ripete: «Israele non negozierebbe mai sotto la minaccia terroristica». Il dialogo non alberga in Terra Santa. Lo spettro della guerra civile si agita nei Territori. Dopo le violenze degli ultimi giorni, con l'assalto alle sedi di governo e del parlamento, il presidente Abu Mazen ha decretato lo stato di

massima allerta delle forze di sicurezza e ha ordinato ieri che Hamas ritiri le sue milizie dalle strade di Gaza. Cosa che per ora non è avvenuta. «Gli incidenti di Rafah e Ramallah sono le prime scintille della guerra civile», è l'amara profezia di Mahmud Al Aker, direttore della Commissione palestinese per i diritti umani.

Ciagate Karl Rove si salva e brinda

NEW YORK Lo stratega di George W. Bush può tirare un sospiro di sollievo: non sarà incriminato nel caso Cia-Gate. L'avvocato di Karl Rove è stato informato la sera che il suo cliente non è più nel mirino del procuratore speciale Patrick Fitzgerald e dell'inchiesta sul Cia-gate. Robert Luskin, l'avvocato, ha aggiunto che «per rispetto al caso in corso non verrà più fatta sull'argomento alcuna dichiarazione» ma che l'annuncio permette di «chiudere con tutte le infondate illazioni degli ultimi mesi», che hanno visto Rove in odore di reato.

Attraverso un portavoce della Casa Bianca lo stesso Rove si è detto «al settimo cielo». E ieri sera, in New Hampshire, è tornato con l'abbrivio di un tempo sul piede di guerra lanciando le prime salve della campagna elettorale in un discorso ai repubblicani dello stato. Lo stratega di Bush aveva testimoniato cinque volte (l'ultima in aprile) davanti al gran giuri che indagava sullo scandalo. Il Cia-gate, che ha portato finora all'incriminazione di Lewis Scooter Libby, il capo di gabinetto del vice-presidente Dick Cheney per ostruzione della giustizia e spergiuro, era scoppiato quando gole profonde dell'amministrazione avevano rivelato ad alcuni giornalisti (tra questi l'abbiamo avuto anche oggi, ndr.) con l'ennesima strage compiuta a Gaza. La resistenza è un dovere per Hamas, un dovere verso un popolo che rivendica libertà e indipendenza». Nel mirino di Israele potrebbero rientrare anche il premier Hanieh e i ministri di Hamas. «Israele considera nemici da eliminare tutti coloro che si oppongono all'occupazione della Palestina. Potranno uccidere altri dirigenti ma non riusciranno mai ad annientare un intero popolo». u.d.g.

L'INTERVISTA AZIZ DWEIK Il presidente del Parlamento palestinese: Hamas vuole il dialogo ma se il rais insiste, allora boicoteremo la consultazione

«Con il referendum, Abu Mazen spacca i palestinesi»

«C'è una linea rossa che Hamas non intende valicare: quella della guerra civile. Una scelta messa a dura prova da chi sta cercando con ogni mezzo una rivincita alla sconfitta elettorale del 25 gennaio. C'è chi sta giocando con il fuoco a scapito degli interessi del popolo palestinese e della resistenza alle forze di occupazione israeliane che ogni giorno commettono crimini contro civili inermi e praticano sistematicamente terrorismo di Stato. Al presidente Abbas diciamo: Hamas non vuole lo scontro, Hamas cerca il dialogo nazionale, un dialogo che l'imposizione del referendum troncherebbe drammaticamente». A sostenerlo è Aziz Dweik, presidente del Parlamento palestinese, uno dei leader



di Hamas. Se Abu Mazen insisterà nell'indizione per il 26 luglio del referendum sul cosiddetto «piano di pace dei prigionieri», Hamas, annuncia Dweik, «boicoterà una consultazione arbitraria che tende a dividere i palestinesi. La mia speranza - aggiunge - è che il presidente Abbas comprenda la gravità del momento e accolga l'appello al dialogo lanciato dal primo ministro Hanieh (Hamas, ndr.)». **L'edificio del Parlamento di Ramallah in fiamme, scontri a fuoco che si ripetono a Gaza. Siamo a un passo dalla guerra civile nei Territori?** «Hamas non valicherà mai la linea rossa della guerra civile. L'ordine impartito ai nostri attivisti è quello di evitare lo scontro limitandosi a difendersi da ogni provocazione armata. Hamas non farà mai

il gioco di Israele e degli americani che puntano sulla guerra civile per perpetuare l'occupazione della Palestina». **Resta il fatto che il presidente Abbas è intenzionato a indire per il 26 luglio il referendum.** «Il presidente Abbas è andato oltre le prerogative presidenziali contrapponendosi al Parlamento che è espressione della volontà popolare espressa in elezioni libere, democratiche. Ad Abu Mazen chiediamo di agire come il presidente di tutti i palestinesi e non come il capo di una fazione politica (Al Fatah, ndr.)». **Insisto: Abu Mazen afferma che il referendum sul piano di pace elaborato dai dirigenti politici palestinesi detenuti in Israele può servire per rimettere in moto il processo di pace.** «Il presidente Abbas sa bene che quel

piano che prevede il ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel '67 e la costituzione di uno Stato di Palestina con Al Quds (Gerusalemme, ndr.) capitale, non sarà mai accettato da un nemico che conosce solo il linguaggio della forza. Gli anni del cosiddetto processo di pace sono stati anni in cui Israele ha portato avanti la colonizzazione ebraica dei Territori, ha innalzato il muro dell'apartheid, ha distrutto o confiscato terre palestinesi, ha portato avanti la pratica degli assassini politici, ha trasformato le nostre città in enormi prigioni a cielo aperto. Gli accordi di Oslo non hanno fermato la mano del nemico. La logica politica del referendum è tutta interna al campo palestinese, per questo è inaccettabile». **Lei parla di linguaggio della forza, ma per Hamas esiste anche un linguaggio del dialogo?**

«Dialogo con chi uccide e affama impunemente? Con chi concepisce la pace come resa incondizionata dei palestinesi? Hamas si è detto disposto a una tregua di lunga durata, 30-40 anni, se Israele decidesse di ritirarsi dai territori occupati nel '67, se libererà tutti i prigionieri politici e riconoscerà i diritti dei rifugiati. La risposta l'abbiamo avuta anche oggi (ieri, ndr.) con l'ennesima strage compiuta a Gaza. La resistenza è un dovere per Hamas, un dovere verso un popolo che rivendica libertà e indipendenza». **Nel mirino di Israele potrebbero rientrare anche il premier Hanieh e i ministri di Hamas.** «Israele considera nemici da eliminare tutti coloro che si oppongono all'occupazione della Palestina. Potranno uccidere altri dirigenti ma non riusciranno mai ad annientare un intero popolo». u.d.g.

L'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei propri cari

FORESTO BINAZZI Medaglia Garibaldina

Si ringrazia il reparto oncologico di Torregalli e U.G.C. di S. M. Annunziata. L'esequie avverranno il 14 giugno ore 15.30. Non fiori ma offerte al CALCIT Chianti Fiorentino c/c/p 29055506 oppure C.A.M.O. c/c/p 12911509. **La moglie, le figlie, il genero, i nipoti.**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
	06/69548238 - 011/6665258